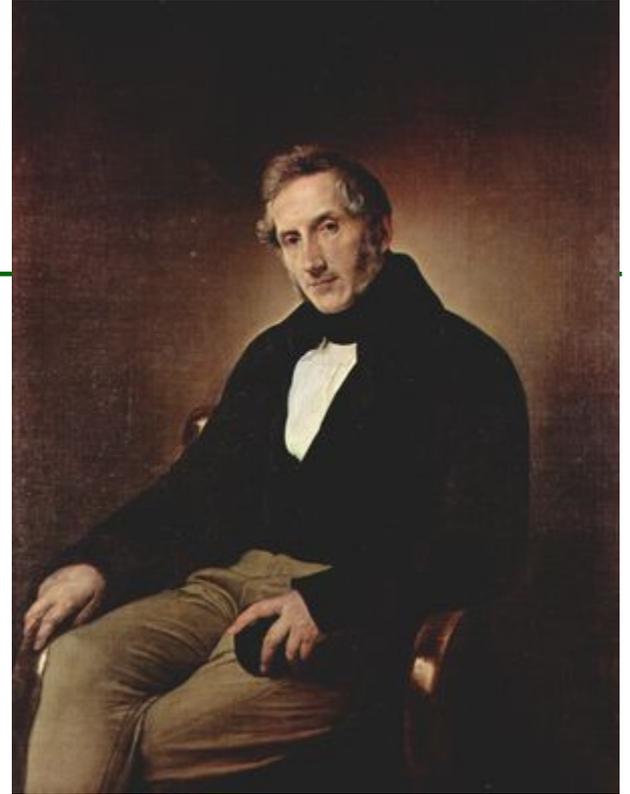


Alessandro Manzoni

Il romanticismo, la letteratura
e la composizione
dei *Promessi sposi*



2 I temi della biografia

- La biografia di Alessandro Manzoni appare priva di eventi eclatanti, e si snoda nel denso clima culturale della stagione romantica lombarda, una fase che si avviò nelle principali riviste e nei periodici del secondo decennio dell'Ottocento, parallelamente alla fase più incisiva della polemica classico-romantica.

3 I temi della biografia

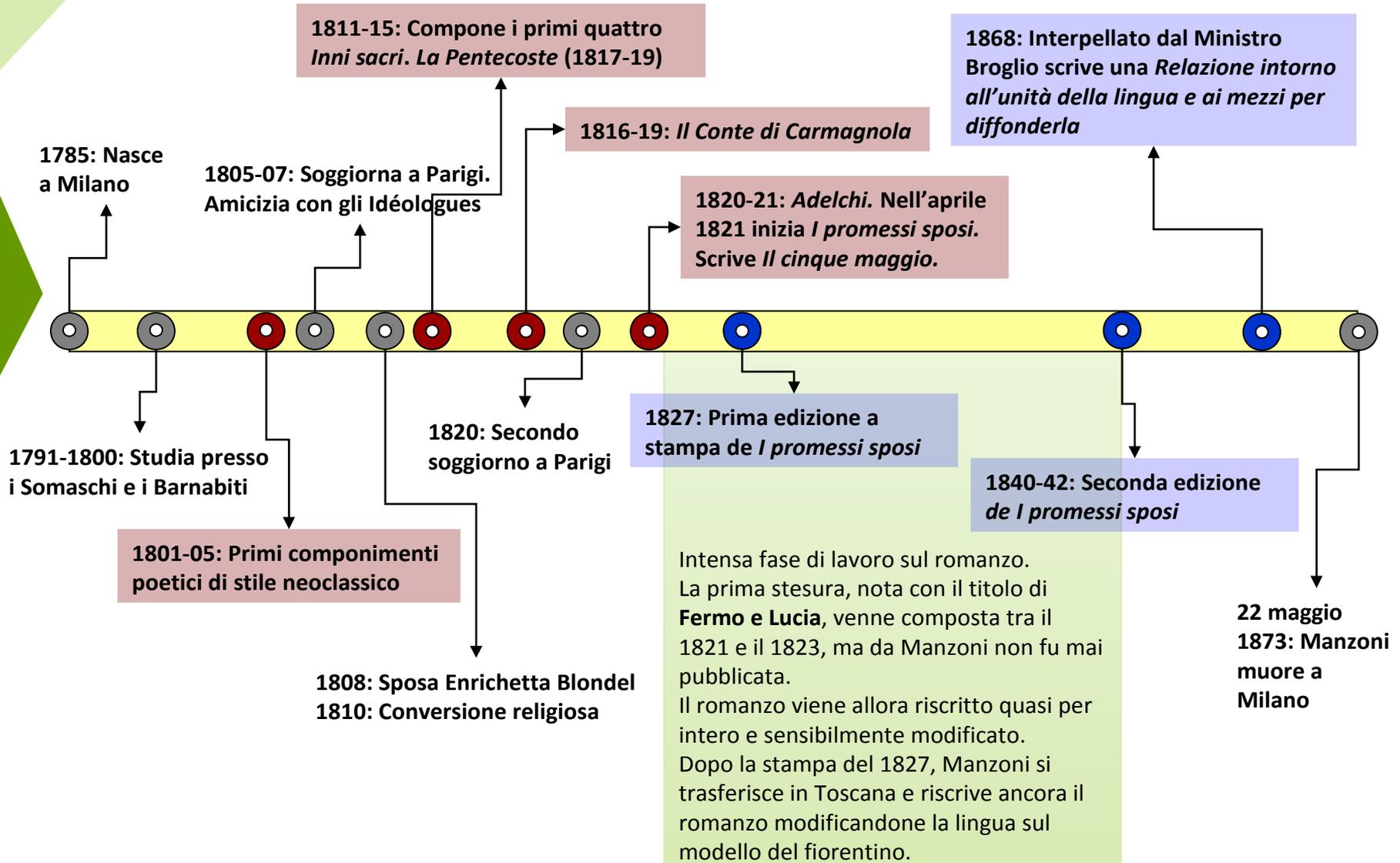
- Il lavoro manzoniano si articola e sviluppa nell'arco di circa **quattro decenni**:
- un lavoro caratterizzato dalle sperimentazioni giovanili,
- dalla conversione religiosa,
- dalle opere liriche e drammatiche,
- dalla lenta costruzione dei **Promessi sposi** fino a una graduale ma progressiva rinuncia alla letteratura, avvenuta tra il 1840 e il 1850, quando Manzoni sembra avvertire una definitiva sfiducia nella scrittura.

4 I temi della biografia

- Manzoni attraversò un periodo culturale – quello del primo Romanticismo italiano – estremamente vivace e denso di problematiche letterarie:
 - Visse la giovanile infatuazione per i temi neoclassici, quando nella Milano del primo Ottocento splendevano gli astri di Monti e, soprattutto, di Foscolo;
 - Risentì fortemente del clima culturale innestatosi con la Restaurazione, dopo il crollo di Napoleone e del Regno d'Italia, una situazione che vide la rinascita di una cultura moderata e cattolica (in questo largamente favorita dal conservatorismo della dominazione austriaca in Italia);
 - Creò – quasi partendo da zero – la prima tradizione del romanzo italiano moderno

- Tuttavia la partecipazione di Manzoni alla vita politica del ventennio che precedette gli eventi politici del 1848 e le guerre di indipendenza fu assai scarsa: egli visse del tutto in una condizione appartata, quasi marginale rispetto all'impegno in prima linea di molti dei suoi contemporanei
- La collaborazione al periodico milanese «Il Conciliatore» - che più di altri abbracciò l'ideale di una cultura positiva, anticlassicista e nutrita di spinte risorgimentali - non andò mai al di là del puro e semplice appoggio morale, nonostante Manzoni fosse amico strettissimo dei redattori del giornale.

Cronologia della vita e delle opere



- Classicismo giovanile
- Inclinazione alla **cultura illuministica e razionalista** del tardo Settecento milanese, filtrata anche da una memoria familiare estremamente interessante
 - la madre Giulia era figlia di **Cesare Beccaria**, autore del trattato giuridico ***Dei delitti e delle pene*** e animatore della rivista «Il Caffè».
- Incontro con gli **Idéologues** durante il soggiorno parigino

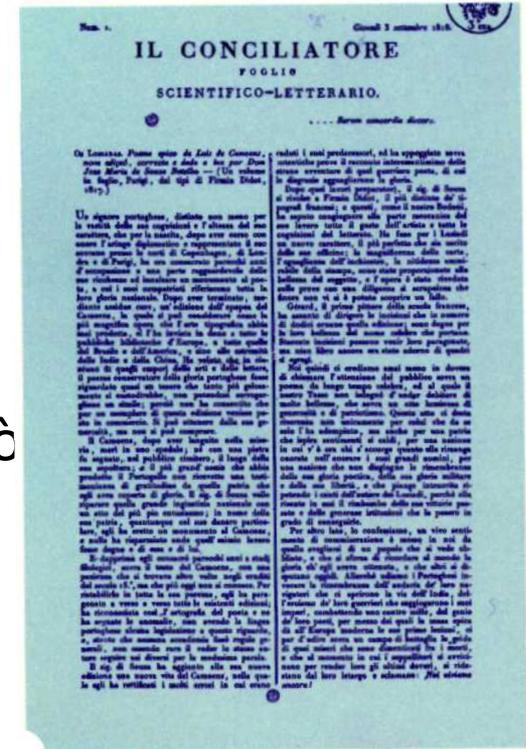
- Incontro con la **cultura romantica**:
 - Storicismo → cioè interesse e attenzione ai fatti storici
 - Forte attenzione al dramma degli “umili” (non tanto in termini sociali o economici, ma psicologici, interiori).
 - Adesione ad una letteratura civile e impegnata su piú fronti, da quello etico a quello storico: questa scelta necessaria e insostituibile, contribuì a demolire i pregiudizi estetici neoclassici

- Manzoni studiò nei collegi dei padri Somaschi e Barnabiti: da quella formazione angusta e noiosa il giovane scrittore prese decisamente le distanze durante il primo soggiorno parigino, avvenuto in compagnia della madre.
- Manzoni divenne allora assiduo frequentatore del gruppo degli **idéologues**, nella cui cerchia strinse rapporti importanti soprattutto con **Claude Fauriel**, e in cui maturò la necessità di una ricerca letteraria che fosse accompagnata da esigenze di approfondimento spirituale e morale.

- Nella produzione letteraria di Alessandro Manzoni un ruolo centrale è assunto dal **problema morale e religioso**.
- Ancora prima della conversione al cattolicesimo, l'impegno poetico manzoniano risente fortemente del clima illuministico che aveva caratterizzato l'ambiente milanese nella seconda metà del XVIII secolo.
- Nel 1810, dopo una fase di intenso e sofferto travaglio interiore, Manzoni abbracciò la religione cattolica: questo forte mutamento interiore ebbe ripercussioni importantissime nella sua produzione letteraria. Manzoni rifiutò quasi in blocco tutte le opere precedenti, ad eccezione forse dell'ode In morte di Carlo Imbonati.

- Manzoni andò progressivamente definendo il carattere etico del proprio impegno letterario in alcune opere nate subito dopo la conversione, gli Inni sacri.
- Si possono approfondire, a tale riguardo, anche le odi civili, e tra queste Il cinque maggio, scritta in occasione della morte di Napoleone Bonaparte .

- A stretto contatto con gli intellettuali della rivista “Il Conciliatore”, Manzoni elaborò alcune importanti categorie della propria poetica e prese apertamente posizione a fianco dei romantici quando la discussione si spostò sul teatro tragico.
- Rifiuto delle unità aristoteliche, considerate non adatte al dramma storico, che invece deve rappresentare il divenire degli eventi, l'evoluzione delle problematiche psicologiche e sociali, lo sviluppo della coscienza interiore



- La spinta etica che il cattolicesimo offrì a Manzoni costituisce un elemento fondamentale per capire il rinnovamento letterario in atto in questi anni in Italia e in modo particolare a Milano.
- Il movimento romantico che allora stava muovendo i primi passi, trovò nel cattolicesimo di Manzoni e di altri intellettuali della cerchia milanese un punto di riferimento per la ricerca letteraria e l'azione politica.
- La conversione al cattolicesimo consente a Manzoni di superare il classicismo giovanile (classicismo → mitologia → età precristiana)

- Manzoni andò progressivamente definendo il carattere attivista del proprio impegno in alcune opere nate subito dopo la conversione, gli Inni sacri (composti in numero di cinque, benché ne fossero stati pensati dodici, uno per ciascuna festività religiosa).
- Centralità della **Pentecoste** (1817-22), il più tormentato degli Inni sacri
 - La **Pentecoste** sviluppa il tema della nascita della Chiesa come momento di intervento attivo del cristianesimo nel mondo.

- Il gusto e l'inclinazione verso la scrittura tragica assunsero all'interno delle scelte manzoniane una funzione di mediazione e di graduale avvicinamento a un pubblico più allargato, eterogeneo, borghese:
- una ricerca, quella attuata dentro lo schema drammaturgico della tragedia, che aprì maggiori spazi di riflessione anche al genere narrativo, e agli sviluppi del romanzo moderno che lo scrittore iniziò a sovrapporre alla scrittura tragica proprio nel 1821, in concomitanza con la stesura dell'**Adelchi** (la tragedia storica ambientata durante il conflitto franco-longobardo in Italia) e con i fatti politici che animarono in quell'anno i movimenti di insurrezione nazionale

- Lavorando a stretto contatto con gli intellettuali del «**Conciliatore**», senza tuttavia pubblicare mai un intervento nella rivista, Manzoni elaborò alcune importanti categorie letterarie della propria poetica: merito della rivista romantica fu quello di spostare di nuovo l'attenzione della letteratura sui **temi storici**, etici, economici, educativi.

- Manzoni prese apertamente posizione a fianco dei romantici quando si aprì la questione del teatro drammatico e delle unità aristoteliche (che egli rifiutò considerandole non adatte a un teatro che avesse l'esigenza di rappresentare la storia)
- Assieme ai romantici si schierò a favore di una completa rivalutazione del teatro di **Shakespeare** e della drammaturgia tedesca; dichiarò assolutamente inadeguato l'uso della mitologia nella letteratura perché fonte di falsità e di idolatria.

- Di estrema importanza sono anche le odi civili, e tra queste **Il cinque maggio** (1821). La data che corrisponde alla morte di Napoleone Bonaparte:
 - In questa occasione Manzoni utilizza la notizia della conversione dell'imperatore, avvenuta poco prima della morte, per compiere un'esaltazione e una celebrazione positiva della fede.

- Lasciando volutamente da parte ogni riferimento e giudizio storico sull'operato di Napoleone (che tuttavia Manzoni non condivise), il centro focale della poesia è costituito da un'indagine psicologica, intimistica, del personaggio storico.
 - Unico conforto davanti alla propria miseria quotidiana, dopo tanta gloria e potere, è soltanto il riscatto della fede.

- Una fase importante della poesia manzoniana maturò con le due opere teatrali: **Il Conte di Carmagnola** e **Adelchi**.
- In entrambi i casi Manzoni poneva al centro della vicenda i fatti storici che avevano segnato la vita dei personaggi: essi erano rappresentati come figure della loro epoca, senza tuttavia riuscirli a determinare o guidare, in quanto vittime della storia e della violenza che regola il corso degli eventi.
- In queste opere prevale la **storia** rispetto all'**invenzione**.

- Forse suggestionato dai movimenti politici e dai moti patriottici che in molte città italiane caratterizzarono il 1821, Manzoni concentrò attorno a questo periodo la sua più intensa, quasi frenetica attività di scrittore.
 - Mentre stava componendo l'**Adelchi** mise mano al romanzo, di cui iniziò la prima stesura nota con il titolo di **Fermo e Lucia** (ma che nel manoscritto recava invece il titolo di **Gli sposi promessi**).
 - Scrisse di getto le due odi **Il cinque maggio** e **Marzo 1821**, portò a termine **La Pentecoste**, e infine definiva i contorni teorici della propria poetica nella **Lettera sul Romanticismo** al Marchese Cesare D'Azeglio.

- I contenuti della poetica manzoniana:
- la poesia si propone come **oggetto la storia** (il “vero storico”), come fine l'utile sociale e educativo, come mezzo l'interessante, cioè la capacità di attrarre l'attenzione del lettore.
- Questa concezione coincideva con le teorie romantiche, poiché si attribuiva allo scrittore una forte partecipazione agli eventi socio-politici e civili.

- L'**utile** coincide con la moralità in senso cristiano ed è il fine stesso della poesia tesa alla formazione delle coscienze;
- l'**interessante** viene a coincidere con la scelta stessa dell'argomento da trattare, che deve restare nell'ambito della meditazione sull'uomo, sulla sua vita e sul suo rapporto con la Divina Provvidenza;
- mentre il **vero** coincide con la ricerca del vero storico.

- Alessandro Manzoni iniziò a scrivere **I promessi sposi** il 24 aprile 1821, mentre si trova con la famiglia nella villa di Brusuglio a pochi chilometri da Milano.
- Sono tempi difficili: in città la polizia austriaca sta arrestando, uno a uno, i patrioti affiliati alla società segreta della Carboneria. L'anno prima è stato arrestato Pietro Maroncelli e ora sono in corso i processi nei quali sono anche implicati i collaboratori del Conciliatore, tra cui il direttore del giornale, Silvio Pellico (1789-1854).

- Pubblicato nel **1827** in una **prima edizione**, la seconda apparve molti anni dopo nel 1840, **I promessi sposi** venivano a colmare in Italia una lacuna secolare, quella cioè di un moderno romanzo borghese, composto sul modello del romanzo storico anglosassone di Walter Scott.

- Le tre redazioni dei **Promessi sposi**
 - Tra il 1821 e il 1823: la prima stesura recava sul manoscritto di Manzoni il titolo di **Gli sposi promessi**, ma è meglio conosciuta con il titolo di **Fermo e Lucia**.
 - Dopo questa stesura Manzoni lavora ad una prima revisione linguistica e ad uno **sfoltimento** di numerose parti del romanzo. Questa edizione viene pubblicata nel 1827 (la **Ventisettana**) ed ha un grande successo di pubblico.
 - Non ancora soddisfatto della lingua letteraria, Manzoni riscrive il romanzo una terza volta, dopo la cosiddetta “risciacquatura in Arno”, e lo pubblica a dispense periodiche tra il 1840 e il 1842 (la **Quarantana**).

- le **Storie milanesi** di Giuseppe Ripamonti (1573-1643)
- il saggio di Melchiorre Gioia (1767-1829) **Sul commercio di commestibili e caro prezzo del vitto**, dove legge il passo di una grida (legge emanata dal Governatore di Milano, chiamata così perché veniva gridata nelle strade da pubblici ufficiali, al fine di informare i cittadini, spesso analfabeti) del Seicento, che prevedeva pene severe a chi impedisse la celebrazione di un matrimonio.
 - È la stessa grida trascritta nel capitolo III del romanzo, circa le pene a cui va incontro chi impedisca la celebrazione di un matrimonio.

- F. Borromeo, *De pestilentia quae Mediolani anno 1630 magnam stragem edit.*
- C.G. Cavatio della Somaglia, *Alleggiamento dello Stato di Milano per le imposte e loro ripartimenti.*
- L. Ghirardelli, *Il memorando contagio seguito in Bergamo l'anno 1630.*
- P. La Croce, *Memoria delle cose notabili successe in Milano intorno al mal contagioso l'anno 1630.*
- A. Lampugnano, *La pestilenza seguita in Milano l'anno 1630.*
- L.A. Muratori, *Del governo della peste e delle maniere di guardarsene.*
- G. Ripamonti, *De peste quae fuit anno 1630 libri V desumpti ex annalibus urbis.*
- F. Rivola, *Vita di Federigo Borromeo Cardinale del titolo di Santa Maria degli Angeli, ed Arcivescovo di Milano.*
- P. Verri, *Osservazioni sulla tortura.*

- Lettera di Manzoni al figliastro Stefano Stampa

Sai che cos'è stato che mi diede l'idea di fare *I Promessi Sposi*? È stata quella grida che mi venne sotto gli occhi per combinazione, e che faccio leggere, appunto, dal dottor Azzecca-garbugli a Renzo dove si trovano, tra l'altro, quelle penali contro chi minaccia un parroco perché non faccia un matrimonio. E pensai, questo sarebbe un buon soggetto per farne un romanzo (un matrimonio contrastato), e per finale grandioso la peste che aggiusta ogni cosa!

- Sulla scelta di Manzoni influirono anche molti esempi di romanzi stranieri.
- Nel Settecento, all'interno del filone **gotico**, compaiono romanzi "neri", in cui gli eroi si muovono su sfondi tenebrosi di castelli popolati da forze misteriose e sovrumane, ostacolati da malvagi che evocano potenze ultraterrene: è questo il contenuto del ***Castello di Otranto*** (1764) dell'inglese Horace Walpole, in cui emerge la figura della **fanciulla** che, a causa della persecuzione del nobile prevaricatore, non può sposare il giovane che ama.

- *La monaca* (1796) del francese Denis Diderot, narra le peripezie di una giovane che entra in convento, forzata dalla famiglia: non possiamo non pensare alla celebre vicenda manzoniana della **monaca di Monza**, anche se la storia di questo personaggio è recuperata dalle cronache secentesche del Ripamonti.

- In che modo Manzoni approda alla scelta del romanzo?
- Quali sono le urgenze letterarie che lo avvicinano a questo tipo di produzione, cioè ad un genere che era di fatto assente in Italia?
- Il romanzo era considerato anzi con una sorta di sufficienza dagli intellettuali, perché orientato verso un pubblico borghese di non "addetti ai lavori".
- La poesia era ritenuta il genere letterario più importante.

- In realtà Manzoni capisce che la lirica civile e il teatro non soddisfano quel bisogno di comunicare "ad ampio raggio" che è una sua aspirazione profonda.
- Anzi, i personaggi del teatro si trasformano quasi in simboli, si innalzano in una sfera astratta che coinvolge la meditazione esistenziale.

- Il **romanzo**, invece, si presenta al largo pubblico con un linguaggio più semplice, una narrazione avvincente, personaggi verosimili per le loro umanissime reazioni. Il genere del romanzo è l'immagine letteraria della classe borghese che rappresenta un pubblico non d'élite e tuttavia desideroso di letture.
 - Grazie all'amico Claude Fauriel, durante il secondo soggiorno parigino, Manzoni ha conosciuto le opere dello scozzese Walter Scott: con lui si parla di romanzo storico perché le vicende sentimentali dei protagonisti sono calate in periodi storicamente ben definiti e per lo più nel Medioevo, ricostruito con una certa attendibilità

- Nel romanzo si possono individuare alcune tematiche centrali:
 - il complesso sistema dei personaggi,
 - la ricostruzione storica degli ambienti e delle vicende,
 - il particolare uso della lingua letteraria,
 - la funzione del cattolicesimo.

- Manzoni ambientava la vicenda nel passato storico dell'Italia della **Controriforma**: il Seicento, che senz'altro potremmo definire il vero grande protagonista del romanzo, emerge nei suoi connotati sociali, economici, religiosi.
- La dominazione spagnola in Italia rappresentava allegoricamente la dominazione austriaca dell'Ottocento: per questo motivo il romanzo manzoniano veniva ad assumere anche un chiaro messaggio politico.

- Nell'introduzione al romanzo Manzoni costruisce il pretesto del **manoscritto-ritrovato**:
 - l'opera, secondo l'invenzione dell'autore, sarebbe la trascrizione/traduzione in un italiano moderno di un manoscritto di un anonimo autore del Seicento.
- In questo modo Manzoni viene a occupare il ruolo di **narratore onnisciente (focalizzazione zero)** e nello stesso tempo quello artificiale di traduttore del romanzo, un fatto quest'ultimo che gli consente di operare nel testo continue incursioni moralistiche.

- **Capitoli I-VIII:** fase borghigiana (l'azione si svolge nel paese dove vivono Renzo e Lucia)
 - Narrazione molto lenta e un numero assai elevato di fatti, concentrati in quattro giorni, dal 7 al 10 novembre 1628.
- **Capitoli IX-XVII:** Lucia viene a contatto con i personaggi "storici" (la monaca di Monza, l'innominato, il cardinal Borromeo). Le scene che la vedono protagonista si svolgono in spazi chiusi (il convento, il castello, la casa del sarto dove viene ospitata dopo la liberazione)

■ Capitoli XVIII-XXVI

- Si tratta del cosiddetto “romanzo di Renzo”, una specie di storia nella storia.
- Egli si muove in spazi aperti: Milano, la campagna lombarda, l’Adda, il territorio di Bergamo. Rimane coinvolto nei tumulti di San Martino e nell’assalto ai forni del capoluogo lombardo, dove, nell’arco di due giorni (11 e 12 novembre) partecipa alla rivolta, si ubriaca, litiga con un ospite, si fa credere un rivoltoso, cade nella trappola di una spia, si fa arrestare, ma riesce a scappare.
- Il 13 novembre approda libero in territorio bergamasco, e giunge dal cugino Bortolo, presso cui si ferma per un periodo imprecisato.

- **Capitoli XXVII-XXXII:** la descrizione della peste a causa della calata dei Lanzicheneccchi; gli effetti della guerra dei Trent'anni
 - Digressione storica del romanzo
- **Capitoli XXXIII-XXXVIII:** Renzo guarisce dalla malattia e torna a Milano dove ritrova Lucia

nozze mancate al borgo	Renzo: Milano e poi Bergamo	Guerra - Carestia Peste	ritorno al borgo
Capitoli I-VIII	Capitoli IX-XVII	Capitoli XVIII-XXXVI	Capitoli XXXVII-XXXVIII
Lucia a Monza	Lucia al castello dell'innominato	Lucia a Milano e al lazaretto	nozze al borgo

Il sistema dei personaggi

EROE: Renzo	ANTAGONISTA: don Rodrigo
OGGETTO DEL DESIDERIO: Lucia	
Aiutanti dell'Eroe	Aiutanti dell'Antagonista
Padre Cristoforo, Agnese Perpetua, Bortolo, don Ferrante e donna Prassede, il sarto e sua moglie, Cardinale Borromeo, Innominato (dopo la conversione).	Griso, conte Attilio, Nibbio, Innominato (prima della conversione), Conte Zio, Monaca di Monza.

- Il sistema dei personaggi risulta un meccanismo assai complesso di **rapporti di forza**: nel romanzo vi sono precise categorie morali, alle quali Manzoni affida un forte valore emblematico.
- Anche la stessa **religiosità** viene analizzata ora nelle sue componenti deteriori e negative, talvolta con toni bonari e ironici, come nel caso di Don Abbondio; ora secondo un preciso disegno paradigmatico: il cardinale Borromeo viene tratteggiato come infaticabile apostolo di un cristianesimo sociale, Fra Cristoforo come difensore di una fede realmente conquistata dopo una travagliata esistenza giovanile.

- Una vicenda fortemente individualizzata compie invece **Renzo**, con i suoi continui spostamenti geografici: a lui Manzoni prescrive, all'interno della narrazione, uno spazio autonomo, come se volesse rappresentare un'ideale percorso psicologico della formazione, un progressivo raggiungimento della saggezza e dell'equilibrio dopo le iniziali intemperanze dei primi capitoli.

	VITTIME		OPPRESSORI	
	Renzo	Lucia	Don Rodrigo	Innominato
Aiutanti delle vittime	Padre Cristoforo, Tonio e Gervaso	Cardinale Borromeo, Agnese		
Aiutanti dell'oppressore			Griso, Don Abbondio	Nibbio, Monaca di Monza
Ospiti delle vittime	Bortolo	Don Ferrante, Donna Prassede		